

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**





MELODRAMMA GIOSO IN TRE ATTI

DI

**LUCA GREGORRI**

MUSICA DEL MAESTRO

**GAETANO DALLA BARATTA**

DA RAPPRESENTARSI

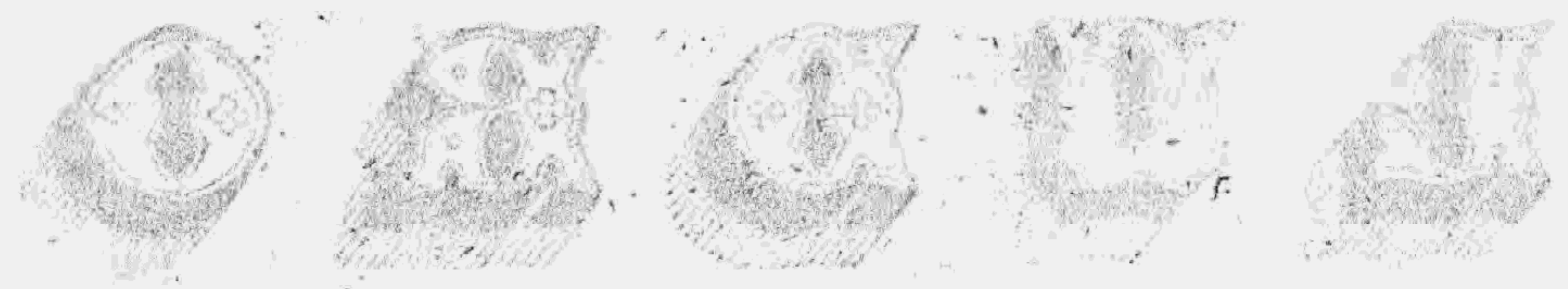
*Al Nuovo Teatro Santa Radegonda*

**l'Autunno 1852.**



COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.



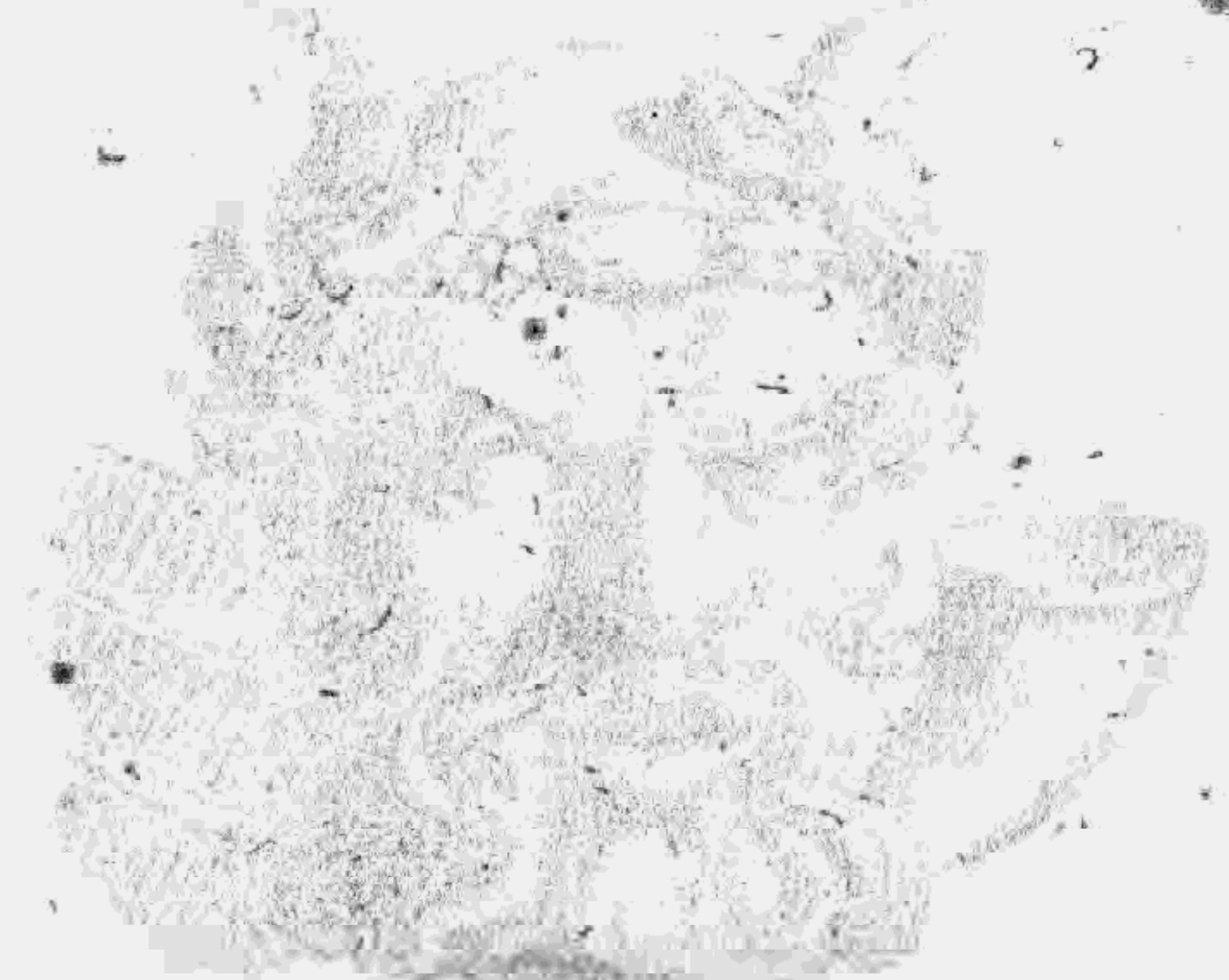


STAMPED text, likely a library or archival mark.

STAMPED text, likely a library or archival mark.

STAMPED text, likely a library or archival mark.

*La musica e la poesia del presente Melodramma sono di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA; perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane Convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.*



STAMPED text at the bottom left, likely a library or archival mark.

### PERSONAGGI

### ATTORI

- GHERARDO DEL COLLE, conte veronese . . . . . sig. *Benedetto Cervini*
- LODOVICO, suo figlio . . . . . sig. *Giovanni D'Apice*
- BARBARA ROSMINI . . . . . sig.<sup>a</sup> *Adele Ansaldo*
- ANGELINA, sua nipote . . . . . sig.<sup>a</sup> *Annetta Winnen*
- LUDRO . . . . . sig. *Giovanni Zambelli*
- LUDRETTO . . . . . sig. *Guido Antonioli*
- PROSPERO, usuraio . . . . . sig. *Francesco Cucchiari*
- GIULIO . . . . . sig. *Alessandro Trabattoni*
- CRISTINA, cameriera . . . . . sig.<sup>a</sup> *Marietta Allievi*

Gondolieri — Garzoni — Popolo.

*La scena è in Venezia, campo della Guerra, ov' era un antichissimo caffè verso la fine della vecchia Repubblica.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Campo della Guerra.

Caffè con tavolini e sedie. - Approdano presso al ponte e smontano  
diversi GONDOLIERI: indi cantano in

CORO

Stanco è il corpo, ma nell'anima  
Siamo pieni di vigor;  
E sul labbro suona il cantico  
Della gioia e dell'amor.

Ci ridiam d'ogni pericolo....

Ben sappiamo navigar,  
E coi Ludri grandi e piccoli  
In astuzia gareggiar.

Viva dunque della gondola  
Il bellissimo mestier!

Se le borse sono povere,  
Ricco è il core di piacer.

## SCENA II.

LODOVICO e detti.

Lod. Dunque sta in cielo scritto  
Che questa vita sia  
Un tormento per me!... Ho il cor trafitto  
Da mille punte... il padre  
Corre in traccia di me... dal suo furore  
Tu mi proteggi almen, crudele amore!  
Fra la tema e la speranza  
Vacillante è il core anelo;  
Dell'amor nella costanza  
Mi fan guerra il padre e il cielo;



E quest' alma — lacerata  
Non ha calma — nel dolor.  
Ma l' affetto — ond' arde il petto  
Mi darà nuovo vigor.

Al caro battito

L' anima vola;

Già sento l' estasi

Di sua parola,

La sento fervere

Dentro il mio cor...

Già tutto invademi

Novello ardor!

(siede)

CORO

Poveretto — il giovinetto (in tuono malizioso)

È piagato dall' amor!

### SCENA III.

LUDRO con due persone decentemente vestite, che restano in fondo alla scena, indi partono. - LUDRETTO, GIULIO, PROSPERO e LODOVICO.

LUDRO Patroni riveriti, so qua. Le compatissa;

Mi son tuto per ele; ma pian, le favorissa.

(verso una delle persone venute)

So qua: la vaga subito, la diga al cavalier,  
Per la cambial che scade nol gà d' aver pensier...

La tireremo in longo un altro mese ancora,

E che per questo un soldo nol gà dal meter fora:

Ma invece de rifarla de cento e tre ducati,

La femo a so riguardo de cento colonati.

Che mi ghe vogio ben, ela la lo assicura;

Che tanto no farave per altra creatura.

(la persona parte; volgesi all' altra)

Del pegno delle zogie ancuo sarè contento;

Ma, amigo, semo intesi... ghe vol el sie per cento

E per sie mesi termine a destrigar l' afar.

Ela po della suma m' à una cambial da far;

Dopo i sie mesi, el pegno s' ela no scodarà,

Le zogie le xe perse, protesto se farà.

El vaga pur là intanto, che benedeto sielo:

Eh via, no la se indubita, la servo da fradelo!

(la persona parte)

So quà (a Prosp.), ma mezz' oreta ela m' aspetarà.

PRO. Da qui mezz' ora appunto io sono in libertà.

LUDRO Intesi donca. (stringendogli la mano)

Viva ela e le so morose!

PRO. Gran matto!

(parte)

LOD.

Posso adesso...

LUDRO

Oh so qua finalmente!

(vedendo Giulio che coi cenni prega d' essere ascoltato)

Oh com' èla, sior Giulio?

GIU.

Sono assai dolorose

L' angustie mie; di voi bisogno ho in tal frangente...

LUDRO Bezzi za!... Caro fio, come voleu che qua

Ve trova a vu dei bezzi, se sè un desparà?

GIU. Ohe se sapeste...

LUDRO

Ma sul se sapeste un goto

De aqua vu no trovè. Entrè: sbrigo de boto

Un afareto...

GIU.

Amico, prego m' abbiate a cuor. (entra

LUDRO (a Lod.) Sò da ela.

in Caffè)

LUD.

La diga, la diga; e quando, sior,

A mi me badaràla?

LUDRO

E donca cossa gàla?

Cossa ghe xe da novo, cossa saver me fàla?

LUD.

So stà da sior Momolo,

E lu m' à zura,

Che un altro negozio

Co ela nol fa;

Perchè i xe negozi

Da ladri sassini,

Perchè le xe trapole

Per torghè i zechini.

E a mi che a difenderla

M' aveva scaldà,

Sul muso lu... pünfete

'Nna sberla el m' à dà.

LUDRO

Vardè che miracoli!

Che gran despiaser!

Se vede che zovene

L' è ancora al mistier!...



Ma zonto ch'el sia  
 Anch'elo a sta età,  
 De sberle un bel numero  
 Chiapae el gavarà.  
 E alora impassibile  
 A tuto el sarà...  
 Le sberle a ste maschere  
 Sol fresco ghe fa!  
 Animo, via; la toga su sta lista,  
 E la vaga a copiarla. *(Ludretto entra in Caffè)*  
 Ghe domando perdon... *(a Lodov.)* Son tuto soo;  
 Cossa ghe xe da novo?...  
 LOD. C'è del brutto!  
 LUD. Dasseno?  
 LOD. Il padre mio  
 È giunto qua da Padova, e di me cerca...  
 LUD. Oh Dio!  
 Mi penso al so furor se' l la trovasse qua...  
*(pensoso)* Bisogna convenir che l'afar xe imbroglià!  
 CORO Attenti! ora vedremo di Ludro il gran talento.  
 Se può salvare il giovane in così rio momento.  
 LUDRO La senta, non gh'è altro che far in sta maniera:  
 Tornar bisogna subito a Padova in corriera,  
 E scriver qua una lettera al papà  
 Disendoghe che geri, quando che l'è sta là,  
 Ela per accidente andà gera a Vicenza.  
 La mostra despiaser de sta combinazion,  
 E l'afar xe giusta... no go razon?  
 LOD. In ver bello è il progetto, ma Angelina...  
 E il matrimonio? Senza laurea, il padre  
 Non mel concede...  
 LUDRO Mo che idee! Za fato  
 La ga el so deposito, e la xe  
 Pronto: dunque l'esame xe sicuro...  
 LOD. Ma intanto?  
 LUDRO Co la puta parlarò...  
 LOD. A scriver corro; indi a voi torno.  
*(Lodovico e i gondolieri partono).*

## SCENA IV.

GIULIO, uscendo di nuovo dal caffè; e detto.

GIU. POSSO... *(avanzando timidamente)*  
 LUDRO So qua de ela.  
 GIU. Disperato  
 Io sono, e carcerato  
 Forse domani, se non ho sessanta  
 Ducati.  
 LUDRO Schienze, meneghina!  
 GIU. Voi  
 Sapete che fra giorni avrò un impiego...  
 LUDRO E no se podarave  
 Tirar in lungo?... Mi conosso tanti...  
 Co chi gaveu sto debito?  
 GIU. Io l'ho col signor Prospero.  
 LUDRO Co quel vechio bricon!...  
 No ghè riparo. Andeve  
 Pur a costituir da vu medesimo.  
 GIU. E la misera moglie! - Se sapeste...  
 Quell' indegno la insidia nell' onore;  
 E questa è una vendetta,  
 Perché le offerte sue dessa rigetta.  
 LUDRO *(sorpreso)* Cossa, cossa?... Sior Prospero, de vostra  
 Mugier xe inamorà?  
 Oltre ch'el v'avarà con un' usura  
 De nova data scortegà, el vorave  
 Anca de sora via...? Sangue de diana!  
 No la ghe sta; me meto mi de mezzo;  
 No voggio mi che la gabia da star!...  
 Po sessanta ducati una gran cossa  
 No xe, e i ghe sarà...  
 GIU. Vi raccomando!  
*(Ludro entra in caffè, e Giulio parte)*



## SCENA V.

ANGELINA e CRISTINA mascherate.

ANG. *(levandosi la maschera)*

Il luogo dunque è questo... è questa l'ora...

CRI. *(c. s.)* Così ei fece sapere, o mia signora.

ANG. Oh vien, t'affretta, il palpito

Calma di questo core!

Non trova pace l'anima

Ch'arde d'immenso amore...

Ogni minuto è un secolo

Di dubbio e di terror.

CRI. Deh vi calmate!...

AGN.

O giovane,

Non sai che cosa sia

Amar, temere, attendere...

Triste è la sorte mia!

Mi fa felice e misera

Questo segreto amor!

## SCENA VI.

LODOVICO e dette; indi LUDRO dal Caffè.

LOD. Ah sei qui!

ANG.

Mio dolce amore,

Da gran tempo io qui t'aspetto...

Deh! favella... il mio sospetto...

LOD.

Nulla, nulla... non temer!

Sol per poco, o mio tesoro,

Debbo andar da te lontano...

Un affare... *(esitando)*

ANG.

A me un arcano?

LOD.

Ti farò tutto saper.

LUDRO

Come! qua sior' Anzoleta? *(con sorpresa)*

E anca ela, zovenoto?

Oh la vada!.. el so fagoto

La se vada a preparar.

ANG. Che? tu parti?

LOD. *(verso Ludro)*

Un solo istante...

LUDRO

Ricondurla alla sua casa...

Gnente afato... via... la tasa...

No imbrogiamo più l'afar.

LOD. *(ad Ang.)*

Dolce amor, fa core, addio:

Qui lasciarci ne conviene,

Ma conforto alle mie pene

Sarà sempre il tuo pensier.

ANG. *(a Lod.)*

Ah tu parti, idolo mio,

E me lasci nel dolore!...

Ma conforto a questo core

Sarà sempre il tuo pensier. *(Lod. parte)*

LUDRO Adesso, signorina,

La podaria sentarse là al Cafè...

ANG. *(ritirasi con Cristina mascherandosi)*

Come vi par... a voi mi raccomando.

LUDRO No la staga a pensar... presto za torno.

## SCENA VII.

PROSPERO e detto.

PRO. Oh questo è ben un disgraziato giorno!

Non ho mai più veduto all'età mia

Tanta in piazza d'affari carestia.

LUDRO La ga razon, sior Prospero; *(offrendogli tabacco)*

Ma come che go dito, gavarave

Un afareto magro, una miseria...

Che no saria per ela...

PRO.

Ma al momento,

In mancanza di meglio, io son contento.

LUDRO Eben, me ocure cento

E cinquanta ducati.

PRO

E tempo?

LUDRO

Data

Do mesi soli; e se xe magro el pro,

Se ghe consegna drento per ducati

Qualche strighezzo... za tuto va ben!



Basta qualcosa, che se possa ofrir  
Come campion in piazza... La persona  
Tuto za tol perchè la ga bisogno.

PRO. (*pensoso*) Capisco... (Quella bella  
Gabbia ch'ho in sala verria proprio al caso:  
Per bacco!) - Un centinajo avrei di gabbie  
Da canerino, ed hanno aste d'ottone,  
Vaghi rabeschi d'oro...

LUDRO (*subito*) Benissimo: un ducato  
D'ariento l'una; el xe afar dito è fato.

PRO. Ma il pagamento?...

LUDRO La me varda mi.  
Meto el mio ziro in bianco  
Su la cambial...

PRO. Vuol dir che conoscete  
A fondo la persona...

LUDRO La me manda  
El campion de le chebe co la lista:  
Mi scrivo la cambial. Semo d'acordo?  
(*offre tabacco a Prospero*)

PRO. Perfettamente; addio... (*partendo*)

LUDRO A rivederse presto, paron mio!  
(*ridendo s'avvia al Caffè*)

### SCENA VIII.

CHERARDÒ e LUDRO; indi LUDRETTO, GIULIO, ANGELINA  
e CRISTINA mascherate; più tardi LODOVICO e GONDOLIERI.

GHE. Ecco il Caffè... L'ho cerco invan per la città,  
Ma qui l'attendo; troppo, certo non tarderà.  
(*accorgendosi di Ludro*)

Signor, la riverisco.

LUDRO (*ritornando*) Padron belo, ecelenza.

GHE. Del conte Lodovico del Colle ha conoscenza?

LUDRO Conosso chi conosso; ma prima no go onor  
De conosserla ela...

GHE. Mi pare che il signor

Fa molti affari, e questi

Non sempre troppo onesti...

LUDRO Se fa quel che se pol, se fa quello che vien;  
Ai nostri musì sempre qualunque afar convien,  
E no se varda tanto le cosse per sutilo.

GHE. Nelle lascivie i giovani fomenta...

LUDRO (O catà el filo;  
Sò che ora xe).

GHE. Ma dunque ella non mi risponde?

LUDRO (*traendosi il cappello*)  
La scusi, la perdoni. Ela el so nome sconde:  
E per pretender... fursi xela el fante dei Cai?

GHE. Per dimandarvi conto, delle ragioni ho assai...  
Son padre a Lodovico.

GIU. e LUD. Che sento!

ANG. Il padre! Ohimè!

CRI. S'oggi l'amante parte, chiaro ve n'è il perchè. (*ad Ang.*)

LUDRO (*in tuono officioso*)  
Ma che bela fortuna, ma che combinazion  
Che posso rassegnarghe la mia venerazion!  
Col sior contin so fio de ela s' à parlà.

Per mi el fortunato momento xe arivà,  
Che la mia servitù ghe posso presentar,  
E la man in persona umilmente basar!...

GHE. Scostatevi, sfacciato, indegno, impertinente;  
Uomo vigliacco, obbrobrio dell'onorata gente.  
Broglione conosciuto, flagel della città,  
Raggirator infame, peste alla società...

LUD. Patron! (*accostasi a Ludro rimasto indifferente*)

LUDRO Ma cossa ghè?

LUD. Cossa? No ghe par troppo

Sto tantin de siropo?

LUDRO (*stringendosi nelle spalle e scotendosi il vestito*)

L'è mato. - E vu imparè;

Pensè quel che disè.

(*entra Lodovico con servo che gli porta dietro il baule, e non  
s'accorge di Ghe. e delle maschere. I gondolieri lo seguono*)

LUD. (*a Ludro*)

Eccomi qua, son pronto; montiam tosto in battello.

GHE. (*volgendosi*)

Discolo sciagurato, ti ho còlto in sul più bello.



LUD. Oh ciel!  
 ANG. e CRI. Che colpo! Ed io  
 Non mi posso svelar!...  
 LUDRO e LUD. Senza franchezza, el fio  
 Più serio el fa l'afar.  
 GHE. Del mio core la tempesta  
 Vieppiù cresce in tal momento;  
 Se mi scaldo ancor la testa,  
 Correrò qualehe cimento.  
 Questo figlio scioperato  
 Mi minaccia rovinar;  
 A un birbon matricolato  
 S'è voluto abandonar.  
 ANG. Da qual subita tempesta  
 Son commossa in tal momento!  
 Più coraggio non mi resta  
 Nel terribile cimento.  
 Quinci veggo il padre irato  
 Che non vuole perdonar,  
 Quindi tremo per l'amato  
 Che non posso abandonar.  
 CRI. Da qual subita tempesta  
 È commossa in tal momento!  
 Più coraggio non le resta  
 Nel terribile cimento.  
 Quinci vede il padre irato  
 Che non vuole perdonar;  
 Quindi trema per l'amato  
 Che non puote abandonar.  
 LOD. Questa torbida tempesta  
 Mi sorprende in tal momento;  
 Già sconvolta è la mia testa  
 Nel terribile cimento.  
 Di mio padre corrucciato  
 No se l'animo calmar,  
 Ed il caro oggetto amato  
 Non so come abandonar.  
 GIU. Qual insolita tempesta  
 Qui minaccia in tal momento!

Se sior Ludro non ha testa  
 Nel terribile cimento,  
 Quel patrizio infuriato  
 Si saprà ben vendicar,  
 E un avaro dispietato  
 Me può al tutto rovinar.  
 LUDRO e LUD. Preveder tanta tempesta  
 No podeva in sto momento.  
 Ghe vol propria la mia testa  
 Per cavarse dal cimento!  
 Ritirada mi no bato,  
 Se anca el mondo à da cascar...  
 Un afar xe belo e fato  
 Se me voggio  
 Se 'l se vol lu puntigliar.  
 CORO Guarda, guarda, che tempesta  
 Tocca a Ludro in tal momento!  
 Attendiam della sua testa  
 Qualche nuovo esperimento.  
 D'altri impicci ei s'è cavato,  
 Che poteanlo rovinar;  
 È un volpone fortunato  
 Che farà maravigliar.  
 GHE. Ora tu dèi dell'amorose tresche  
 Ogni legame sciorre:  
 Subito a ritornar ti dèi disporre  
 A' tuoi costumi ed ai negletti studi.  
 LUD. Ma, cavalier degnissimo, so fio  
 El xe una perla, un fior de galantomo...  
 LUDRO No la se scalda, oh che temperamento!  
 Questa no xe po cossa,  
 Che giustar no se possa... El so bon cuor...  
 LOD. Ah padre!  
 CRI. Il cor m'intenerisce.  
 ANG. Ah misero!  
 GHE. Silenzio, mascalzone; (alzando il bastone verso Ludro)  
 Il tribunal farà di te ragione.



## A T T O P R I M O

Non si tradisce un conte  
Con si impudente fronte;  
Dal mio furore il premio  
La tua baldanza avrà!

LOD.

All'orgoglioso conte  
Balena l'ira in fronte;  
Qual mai funesto termine  
Questa burrasca avrà!

ANG. e CRI.

Del cor le fiamme in fronte  
Ha lo sdegnato conte,  
Su noi siccome folgore  
Quell'ira piomberà!

GIU.

A quel superbo conte  
L'ira fiammeggia in fronte;  
Ma una tenzon difficile  
Con questi Ludri avrà!

LUDRO e

Tuto infurià xe el conte:

LUD.

Ma rosso mai sto fronte  
No vien, e sto diluvio  
Paura nol me fa!

CORO

All'oltraggiato conte  
L'ira si legge in fronte;  
Ma una tenzon difficile  
Con questi Ludri avrà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

A T T O  
A T T O S E C O N D O

## SCENA PRIMA.

Caffè come all' Atto Primo.

BARBARA sola.

Questa cara nipote a modo suo  
Dunque vuol far, e a me non dice nulla?  
Oh stordita fanciulla!...  
Ben ti farò veder ch'io son tua zia  
E tua tutrice ancor: de' tuoi capricci  
Mi dovrai render conto, o gioia mia!...  
Invano poi mi chiederai l'assenso...  
Farò ben io vedere al tuo contino,  
Che val la nobiltà senza un quattrino!  
Ora sediamo qui. *(siede al Caffè)*

## SCENA II.

LUDRETTO e detta.

LUD. *(guardando dentro alla bottega)*  
Nol ghè; lo aspetarò. - Ma cossa diavolo  
Vorlo far de la cheba ch'el m' à fato  
Portar a casa? - Ah, ah, sicuramente  
Qualche campion de nova mercanzia,  
Che mai no xe esistia. -  
Co sto sciroco marzo son suà,  
Che son propio negà. *(siede, e scorgendo Barbara seduta)*  
Una signora! Mi la vedo sempre  
Vestida in lusso, co relogio d'oro



E con anei: la xe persona comoda.  
 La m' à dà un' ociada  
 De quele che la stampa xe passada...  
 La gà in deo dei diamanti, e no se pol  
 Gnanca vardarli — i sluse come el sol.

*(s' alza, e le si avvicina con qualche galanteria)*

Quando el vol sto paron,  
 El fa un caffè bon...

BAR. Sì, sì, la cosa è vera. *(distratta)*

LUD. Me par èhe forastiera...

BAR. Per pochi giorni ancora... *(s' alza)*

Ott'anni sono ormai

Che stabile dimora

Io qui tra voi fermi.

*(Ah questi Veneziani*

Si sanno insinuar;

E confidenza ed anima

Al forestier donar!)

LUD. *(Vecieta la signora!)* *(esaminandola)*

Ma poco me ne importa;

In tuto ton ancora,

Da zovene se porta)

Adunque patriota

La se pol za ciamar.

Xe ben fortuna nostra

Ste perle de aquistar!...

BAR. Oh davver questa è assai cortesia!

LUD. Oh sinciero co tanto de cuor!

BAR. *(È gentil, ma esser furbo potria.)*

LUD. *(La ghe stà; strada femose e onor.)*

Se divèrtela; vala a teatro?...

BAR. Sì, ma rado: non ho compagnia.

LUD. Eh, la scherza. El so merito senza

Compagnia? — Ma el marío?...

BAR. Sono vedova,

Di me stessa assoluta padrona.

LUD. *(a parte)* Megio!... Saldo, Ludreto... L' è bona!

BAR. *(a parte)* Mi viene da ridere...

È bello il casetto!

Coi detti melliflui

Codesto soggetto

Un' altra — men scaltra

Farebbe cascar.

*(cava la borsa, e si fa vedere a contar zecchini)*

Con avidi sguardi

M' adocchia i zecchini.

Venuto sei tardi,

Se credi ingannar!

LUD. Se posso impiantarme,

Sul sodo me meto.

Su, via, soto fichete...

Coragio, Ludreto!

Bocon — d' ocasion

Xe un torto a lassar.

Oh varda oro, oro!

Oh varda zechini!

De gusto mi moro,

Se posso spuntar. —

E co la va a teatro, in qualo vàla?

BAR. A quello di San Luca, il più vicino.

LUD. *(a parte)* Intanto la me dise neto e scioto

Che a San Luca la stà. Soto, Ludreto!

BAR. *(a parte)* Povero babbuino!

E non sa ch' io son volpe, e volpe vecchia!

LUD. *(a Barb.)* E no la gà nissun che la compagna?

BAR. Qualche parente; ma...

LUD. *(in tuono officioso e galante)*

Perchè al so caso

Su no la mete cavalier servente?

BAR. Che cosa dice?... Io...

LUD. Oh no vorla trovar subitamente?

BAR. Sì... qualche rimbambito,

Ch mi fastidirebbe all' infinito!

LUD. Un zovene se cerca.

*(più insinuante)*

BAR. Eh, non si perde

A fare il cavaliere a un' attempata!

E se mangiar volesse, un disperato

Per me non ha che far.



LUD. (*sconcertato*) (Aséo!) (*indi fa l' indifferente*) Passà  
Sto siroco, gavemo da veder  
Le gran bele zornae!...  
Ohe botega... (*entrando in Caffè*)

## SCENA III.

ANGELINA, CRISTINA e detta.

BAR. (*va incontro ad Ang.*) I vostri arredi insieme  
Saranno messi, e prima della sera  
Gli avrete, e rimarrete in casa mia.

ANG. O cara zia,  
Io pendo ad ogni cenno  
Ognor del vostro senno!

BAR. (*a Cristina*) Tu, furbacchiotta, meco verrai,  
E quindi in casa con noi starai.

CRISTINA. Il vostro core ho benedetto  
Le tante volte, e son sicura  
Che sienmi fauste le vostre mura!

BAR. Tu, fraschetta, t' apparecchia (*ad Angelina*)

A troncàre le tue trame.  
È vergogna a onesta giovane  
Darsi in preda a basse brame,  
Andar dietro ad un zerbino  
Che vi faccia l' umorino,  
E dar fede a' suoi sospir!  
Sono eguali tutti quanti

Questi vani spasimanti.

Alla brezza più leggera

Tosto voltano bandiera.

Dietro a lor intanto pazze

Van perdute le ragazze,

Va perduto l' avvenir.

ANG. (*cercando moverla a pietà*)

Non sapete di qual punta

Voi ferite questo cor;

L' amarezza dell' amor

M' ha già raggiunta!

BAR. (*aparte*) Nel vederla si compunta  
Si commove anche il mio cor:  
L' amarezza dell' amor  
L' ha già raggiunta!

ANG. Voi pietosa a' mali miei,  
Soccorrete un egro core;  
Voi potete il genitore  
Nel suo sdegno rattener.  
Non è vero che d' inganni  
Lodovico mai si degni;  
Non ha falsi accenti, affanni,  
Nè costume menzogner.

BAR. (*commossa*) Se fidente in me tu sei,  
Verrai meco alle mie stanze;  
Le soverchie tue speranze  
Devi intanto rattener.  
Ha ciascun gli affetti suoi,  
Ne dispon come gli aggrada;  
Ma meschino piange poi  
Chi fu improvvido a voler. (*abbraccia Ang.*)

ANG. (*Letizia insolita*  
Al cor m' apporta:  
Vederla tenera  
Più mi conforta).  
Io tutta affidomi  
Al vostro sen;  
Saprete rendermi  
Felice appien!

BAR. (*Letizia insolita*  
Al cor m' apporta:  
Vederla docile  
Più mi conforta).  
Deh! sempre affidati  
A questo sen;  
Io saprò renderti  
Felice appien. (*partono insieme*)



## SCENA IV.

LUDRETTO, LUDRO, indi PROSPERO.

LUD. (*uscendo dal Caffè, donde ha udito i discorsi di Bar. ed Ang.*)  
Paron...

LUDRO Ghè novità?

LUD. Sior' Anzoleta i gà

LUDRO Dala so amia sconta...

LUDRO E a mi in sto momentin

El servitor me conta,

Che el caro sior contin

A Padoa no xe andà,

Che in casa el s' à serà.

LUD. Bravo! La ghe vol tuta!

LUDRO Se impara ala mia scola.

Ma el gavarà la puta...

Go dà la mia parola.

LUD. Sior Prospero, gnancora

Se vede a saltar fora...

LUDRO Eccolo quà. Vu andè:

Po da omo me farè. (*Ludretto si ritira*)

PRO. Amico, addio.

LUDRO Gero direto giusto

Per vegnirla a trovar a casa soa.

PRO. Che e' è di nuovo?

LUDRO In piazza m' à fermà

Quela persona che gà rilassà

La cambial dei ducati...

PRO. Sarem forse alle solite?...

LUDRO Cioè...?

PRO. Forse fra li ducati che le ho dati

Calante alcun ce n' è?

Io non ne vo' saper. Ho consegnato

Tutto il danaro a voi;

E voi buono lo avete ritrovato.

LUDRO De questo no se parla.

I bezzi, ghe l' ò dàì sarà do ore.

Se trata adesso de la notarella

De quella mercanzia dada da ela.

PRO. Ah! delle gabbie?

LUDRO Si de le cento gabie.

PRO. Questi affar sapete voi

Come trattansi da noi.

Con qualcuno, gli direte,

Che parlar per ciò dovete:

Che ricerca oggi non v' ha

Di tal merce, ma che già...

Poi, più tardi, finalmente

Che trovaste l' acquirente...

Se si perde qualche lira,

Come al solito si gira...

Addio, addio...

LUDRO Ma la se ferma;

Chè nemanco per insogno

De sti ziri e sti riziri

In sto afar no ghè bisogno.

La persona gà trovà

Chi ghe tol la mercanzia.

El campion xe consegnà:

Dunque adesso ela ghe invia

Dele gabie el rimanente,

Che sia egual precisamente.

L' à trovà bona fortuna...

Do ducati per ognuna...

Ma chi compra, sul momento

Vol averle tute cento.

Gàla inteso!...

PRO. Oh ell' è un' infamia!

LUDRO La se calma, via: sta el fato,

Ch' ela cede nel contrato

Tutta quella mercanzia.

E negar no la me pol;

E a diritto lu la vol.

PRO. Novantanove gabie

Come poss' io trovar,

A quella tutte simili



LUDRO

Che feci consegnar?  
Ela l'equivalente  
A lu ghe pol contar  
De quello che vendendole  
El podaria chiapar.

PRO.

Ma un uomo che le comperi  
Esistere non può...

LUDRO

Ma che l'esista o no,  
Queste xe un altro afar.  
El fato sta che adesso  
Quel tal so debitor,  
Per el contrato stesso  
Deventa creditor;  
E ch'ela la xe in obbligo  
O i bezzi de contar,  
O subito le gabie  
A casa soa mandar.  
Altrimenti quel tal  
La cita al tribunal:  
E se ela fa un comercio  
De soa imaginazion,  
La gavarà in regalo  
Un tòco de preson!

PRO. (*fremendo e scotendo la canna*)

Ludro, è un'azion da perfidi!

LUD. (*ritornando e correndo affunnato a Ludro*)

Presto, la diga, subito!  
Quel omo de le gabie  
El fa el casa-del-diavolo;  
Ch'ela à dà in conto un genere  
Che non poteva esister;

E che se ela subito

Aver no ghe le fa,

Ligar el la farà.

LUDRO

No sentela? Cussi

So compromesso mi.

LUD.

Anzi a sta ora za

Un altro el gà trovà,

Che 'l genere ha comprà

(*a Prospero*)

PRO.

E che de più el ghe dà,  
Me par, vinti zechini...  
Ah ladri, assassini!...  
Tu più del principale,  
Cagion d'ogni mio male!

(*prendendo Ludretto per il collare*)

LUD.

La diga, la se tegna; (*svincolan'*)

Capace son de darghe

De pugni una rassegna...

LUDRO

A monte, a monte. Pàghela?

PRO.

Dimanderò consiglio...

LUDRO

Ognun torto ghe dà.

LUD.

Torto!

PRO.

Cento ducati (*tremando di rabbia*)

Costui mi mangerà!

a 3

LUDRO e

Xa i xe discorsi inutili;

LUD.

Restà la ghe xe drento.

Per cossa tante chiacole

De trufa e tradimento?

I gropi vien al petene,

Gà fin l'iniquità!

No se fa ste figure;

Adesso, la ghe staga.

Sior Prospero, la paga,

Se no i la ligarà!

PRO.

Ladri, furfanti, perfidi,

Bricconi, è un tradimento!

Già la mia vista offuscasi,

Sto sulle gambe a stento...

Sopra di voi la collera,

La rabbia mia cadrà.

Di tal vendetta orribile

La sete non fia paga...

No, Prospero non paga...

Prima legar si fa!

FINE DELL'ATTO SECONDO



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Caffè come all'Atto Primo.

GHERARDO, seguito da un servo.

Eccomi qua di nuovo il tristo figlio  
A ricercar... qui potrò forse almeno  
Saper s'è già partito,  
O se d'amor in seno  
Ei manca al suo dover!... Tu va frattanto,  
E un gondolier m'adduci. *(al servo che parte)*  
Ad ogni costo vo' trovarlo, e poi  
L'avrà da far con noi!...

Questo figlio sciagurato,  
Pei capricci dell'amore,  
Non rispetta il suo casato,  
Vuol coprirmi di rossore!  
Ma gl'insani suoi progetti  
Saprò in tempo attraversar...  
De' suoi passi, de' suoi detti  
Mi doyrà ragion poi dar!

## SCENA II.

Il servo ritorna con varii GONDOLIERI, che si affollano intorno a GHERARDO.

CORO I A' suoi comandi, signor, noi siamo...  
Resti servito... che bell'onor!...

II Tosto la barca qua le meniamo...  
Sarà contento... venga, o signor!

GHE. Ma che volete? *(indispettito)* chi v'ha chiamati?  
Uno mi basta...

CORO I Venga con me!

II Di noi si serva...

# ATTO TERZO

27

GHE. No, malcreati...

Partir non voglio... ite...

CORO Perché?

*(Ludro e Ludretto si fanno vedere dal ponte, dove stanno osservando e ridendo).*

GHE. Questa vostra impertinenza

Già mi fa montar la bile.

Gente ingorda, abietta e vile,

Vi detesto... via di qua!

Se aggiungete una parola,

Mostrerovvi chi son io;

E pagar dovrete il fio

Della vostra asinità! *(va a sedersi al Caffè)*

CORO *(con aria Bagattelle!* quel signore

*di scherno)* Prende foco in un momento...

Ben si vede che del vento

Ne possiede in quantità! *(si disperdono)*

## SCENA III.

LUDRO e GHERARDO.

LUDRO *(si avvanza lentamente dopo alcuni segni d'intelligenza scambiati, dietro le spalle di Gherardo, con Ludretto che si allontana)*

Oh sior conte patron!... go proprio caro

De poderla da novo reverir.

Posso servirla?... *(gli offre tabacco, e gli siiede vicino)*

GHE. *(rifiutando)* Grazie!... *(Lo sfrontato, Quel che avvenne s'è già dimenticato!)*

LUDRO *(con gravità)* Bisogna che la creda, caro sior,

Che quel ch'ho fato per so fio, l'ho fato

Per solo efeto de bon cuor!

Sto matrimonio me pareva proprio

Combinà dal destin...

GHE. *(alzandosi)* Non proseguite.

Conosco il vostro cuor!... so come agite!... *(con sarcasmo)*

LUDRO Via la lassa, paron caro,

Che ghe diga in verità:

Se ghe manca del danaro,

Cossa xe la nobiltà? -



Ga la puta bezzi assai.  
E so fio no ghe n' à tropi...  
Co ste nozze superai  
Gera dunque tuti i intopi!...

GHE. Oh villano impertinente, *(sdegnoso)*  
Chi t' ha detto i fatti miei?...  
Io son ricco, son potente  
Quanto misero tu sei!  
Non mi curo di denari...

Offri ad altri il vil consiglio!  
Una nobile sua pari  
Fia la sposa di mio figlio!...

LUDRO Mi ghe digo che la spezza *(ironico)*  
Chi la vol tropo tirar!...

GHE. Oh Gherardo in cor disprezza *(dignitoso)*  
Il tuo vano minacciar...

## SCENA IV.

LUDRETTO, correndo affannosamente; e detti.

LUD. Del sior contin la gondola *(a Ludro)*  
Go visto in sto momento...  
Per el canal de Mestre  
L' andava come el vento!

LUDRO Dasseno? *(mostrando grande sorpresa)*

LUD. E drento in gondola  
Go conossù el contin  
Co la sior' Anzoleta  
Sentada a lu vicin.

GHE. Oh mentitor sfrontato! *(sdegnato)*

LUD. La scusa, sior paron!...  
Questo xe proprio el fato...  
Orbo gnancora son.

Ghe basta che, corando,  
Ansante, spasemà,  
So andà da Missier Grando,  
E tuto go contà!...

LUDRO Bravo! cussi a sta ora  
I ghe xe corsi adrio...

GHE. Qual colpo mai, gran Dio!... *(abbattuto)*

LUDRO e LUD. Chi l' avaria pensà!...

GHE. Oh nol credo!... non è vero... *(c. s.)*

Chi lo dice è un impostore!

LUDRO e LUD. De sto fato se discore

Per le piazze, sui caffè!...

GHE. Ma s' è ver che son fuggiti, *(eccitandosi sem-*

Solo voi cagion ne siete... *pre più)*

LUDRO e LUD. La se ingana... tuti amete

Che la colpa soa la xe!...

*(a questo punto Barbara si avvicina e siede al Caffè, ordinando con gesti qualche cosa, e osservando attentamente)*

GHE. *(furibondo)* Oh maladetta,

Empia genia,

La mia vendetta,

Vi coglierà!...

Sarà tremenda

Come l' insulto...

La macchia orrenda

Si laverà!...

LUDRO e LUD. *(Varda che muso)*

Che ga el sior conte!...

El xe confuso,

L' è desparà!...

Ma a so dispeto

Nol farà gnente...

Ludro e Ludreto

La vincerà!

LUDRO *(a Ludretto coi segni d' intelligenza)*

Tornè da Missier Grando, e domandèghe

Se i li avesse per caso za chiapai... *(Lud parte)*

## SCENA V.

BARBARA, GHERARDO e LUDRO.

BAR. *(avendo udito tutto, e già sospettando qualche cosa, si avvanza con grande agitazione)*

Signori miei, perdon... di che si tratta

Si potrebbe saper?...



GHE. (con malizia additando Ludro) Ei ve lo dica!

LUDRO Se trata che so nezza xe scampada

Col sior contin...

BAR. (spaventata)

Possibile?!

GHE. (addolorato)

Pur troppo!

BAR. Ma come mai, se della casa io tengo

Sempre meco le chiavi?!

LUDRO

Eh no lo sa,

Che le done anca al diavolo la fa!

BAR. Ebbene, signor Conte, or tocca a voi

Riparar all'onor di mia nipote...

GHE. È ver!... ragione avete... penseremo... (rassegnato)

## SCENA VI.

LUDRETTO, GIULIO e detti.

LUD. (correndo) Paroni, bone nove!...

Xe stà fermai i do amanti...

BAR. e GHE.

Davvero?!

LUD.

I vien avanti...

GIU.

Più dubbio, no, non v'è!

BAR. (a Giu.) Voi pure ne sapete!...

(a Ghe.)

Conte, la grave offesa

Publica troppo è resa,

E riparar si de'!

LUD.

No gh'è che sto rimedio

Per tor ogni sospeto:

De dir che za in segreto

Mario e mugier i xe!

LUDRO Botega, un gotto d'acqua!... (avvicinandosi al Caffè)

GIU. (al Conte)

A dire il vero,

Questa pare anche a me l'unica via...

BAR. Che pensate di far?

GHE. (dignitoso)

Così pur sia!... (Ludro fa avvicinare il garzone del Caffè, che gli porta l'acqua)

BAR. Un cavalier voi siete... io conto dunque

Sulla vostra parola...

GHE. (offrendole la mano)

È convenuto!

LUDRO Ala setio?...

(a Giulio)

GIU.

Sentito!

LUDRO Gaveu capio?...

(al caffett.)

CAFF.

Capito!

LUDRO (con enfasi)

Testimoni!

GHE. Dunque?

(a Ludro)

BAR.

Che intende?

LUDRO

Intendo,

Che mi ho inventà sta fiaba tuta intiera

Perchè sto matrimonio avesse logo!...

(a Bar.) A casa xe so nezza... e no s' à mai

Insognà de partir o de scampar

El contin, che in Caffè sta ad aspetar.

GHE. È vero?...

(rasserenandosi)

BAR.

Oh corro tosto!...

(parte frettolosa)

CAFF. (a Ludro)

Prende l'acqua?

LUDRO Eh giusto! v'ho chiamà perchè servi

Da testimonio...

(il caff. parte)

LUD. E no poteva mi

Chiaparme sto caffè?...

LUDRO Ma no ve ricordè?... - nè mi nè vu

I tribunali no ne aceta più!...

Andè là adesso, e fè vegnir dei tosi (a mezza voce)

Che ghe fassa un eviva a sti do sposi! (Lud. parte

verso il ponte, e Ludro entra nel Caffè. Breve silenzio)

## SCENA ULTIMA

LUDRETTO, seguito da gondolieri e popolo; poco dopo LUDRO con a mano LODOVICO, e BARBARA conducendo a mano ANGELINA seguita da CRISTINA.

CORO

All'impensato giubilo

Di così bel momento,

Risuoni di contento

Il nostro labbro ancor.

A questi sposi amabili

Sorrída il ciel sereno,

E della gioia in seno

Vivan felici ognor!



LOD. (*gettandosi ai piedi di Gherardo*)

Padre!...

ANG. (*come Lod.*) Signor!...

GHE. (*alzandoli e unendo le loro destre*) Sorgete, o figli miei...

Vi benedica il ciel!

LOD., ANG. e BAR.

Oh mio contento!

LUDRO Alfin la xe giustada!...

Oh questa xe per mi una gran zornada!

Alegri, alegri tuti... Anca per ela (*a Giulio*)

Xe combinà... go el morto qua in scarsela.

LUD. Oh bela! — el mio paron

Ga superà tute le aspetazion!...

CORO All'impensato giubilo

Di così bel momento,

Risuoni di contento

Il nostro labbro ancor!

LOD., GHE., GIU., BAR. e CRIST.

All'impensato giubilo

Di così bel momento,

In modo ignoto io sento

Tutto balzarmi il cor!

LUDRO e LUD. Mi aspetto adesso el premio

De tuto sto contento...

Xe inutile el talento,

Se 'l porta solo onor!...

ANG.

Ah che d'amor nell'estasi

Sento rapirmi il core!

In questo di dimentico

Ogni primier dolore.

(*a Lod.*)

A te, mio bene, accanto

Tutto m'arride il ciel...

Sol della gioia il pianto

Può farmi agli occhi un vel!

FINE.